

Ciclo idrico: almeno venti Comuni non ci stanno

IL CASO

I sindaci - potrebbero arrivare a 40 o 50 - decidono d'impugnare le decisioni dell'Ato4

A un mese dal voto a Cuneo non accennano ad attenuarsi le polemiche per la gestione del ciclo idrico integrato per i prossimi 30 anni, tra la maggioranza (83% delle quote, 66% dei presenti) che ha votato per il gestore interamente pubblico e

83% delle quote dei vari Comuni rappresentati ha votato a favore del gestore pubblico

i sindaci di un'agguerrita minoranza, favorevole invece ad affidare il servizio al gestore pubblico-privato.

Tra i cosiddetti "dissidenti" vi sono anche molti primi cittadini di Langhe e Roero, che annunciano una decisione clamorosa: venti sindaci - ma secondo il promotore, Luigi Icardi di Santo Stefano Belbo, potrebbero essere molti di più, tra 40 e 50 - decidono d'impugnare i provvedimenti dell'Ato4 Cuneese. Fino a oggi i Comuni che han-



no deliberato e inviato la documentazione per il ricorso sono una ventina: Baldissero, Barbaresco, Camo, Canale, Cardè, Castellinaldo, Castiglione Tinella, Cherasco, Magliano Alfieri, Marene, Monteu Roero, Narzole, Neive, Neviglie, Priocca, Santo Stefano Belbo, Sommariva Bosco, Treiso, Trezzo Tinella, Vezza e Vottignasco.

L'impugnazione riguarderebbe i provvedimenti relativi all'adozione del nuovo piano d'ambito trentennale e i prov-

vedimenti relativi alla scelta del gestore totalmente pubblico, in house providing.

Luigi Genesis Icardi, portavoce dei sindaci che hanno deciso di non accettare i provvedimenti dell'Ato4 spiega: «Nella nostra provincia il piano d'ambito sarà vigente fino al

L'ANNULLAMENTO AL VAGLIO DEL TRIBUNALE ACQUE PUBBLICHE E NON AL TAR PIEMONTE

2026, ma l'adozione di un nuovo strumento prima dell'emanazione di quello nazionale, previsto dopo il 2018, non risulta rispettosa della legge di stabilità. Inoltre, la norma richiede l'adeguamento al piano nazionale, con la conseguente necessità di ulteriori attività, con evidenti duplicazioni dei costi da sostenere».

LUIGI ICARDI



MARCATO

Secondo Icardi non sarebbero state sufficienti nemmeno le attività ricognitive propedeutiche alla redazione del piano e l'istruttoria della programmazione degli interventi. Con la scelta del gestore in house per Icardi «sono possibili ripercussioni economico-finanziarie sui Comuni, sia sotto il profilo dei necessari accantonamenti di risorse, sia per la concreta possibilità di coinvolgimento nelle perdite d'esercizio». Elementi che messi insieme

avrebbero spinto i sindaci a presentare il ricorso non al Tribunale amministrativo regionale (Tar), ma al giudice speciale competente, il Tribunale superiore delle acque pubbliche, per l'annullamento dei provvedimenti assunti dall'ente di governo dell'Ato4 Cuneese.

Icardi conclude: «La scelta doveva essere basata su dati certi, su fatti e documenti e non su aprioristiche prese di posizione, che hanno "messo il carro davanti ai buoi", cercando poi di trovare una giustificazione amministrativa a quella che è stata, a tutti gli effetti, una decisione esclusivamente politica. La disinformazione ha governato tutta la vicenda. Votare o far votare disinformati o malinformati è un atto irresponsabile. Come diceva Tocqueville, la democrazia può compiersi solo con un popolo informato».

BRUNA SIBILLE

Non ancora smaltita la polemica con il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola per non essere stata invitata all'incontro tra gli industriali e i parlamentari neoeletti della Granda, nonostante il dibattito fosse incentrato sul ciclo idrico integrato, Bruna Sibille, presidente dell'Ato4 deve ingoiare un altro boccone amaro.

SIBILLE: CI SI ASSUME L'ONERE DI UNA LUNGA BATTAGLIA CHE AVRÀ COSTI PUBBLICI ALTI

«La decisione dei 20 sindaci d'impugnare il piano d'ambito e la decisione di optare per il gestore totalmente pubblico per l'acqua mi lascia delusa e basita, perché non ha una giustificazione per un documento votato all'unanimità dalla conferenza dell'Ato e per un gestore in house scelto dall'83% delle quote», spiega Bruna Sibille, che affonda la lama: «Questi sindaci si assumono una grande responsabilità politica nei confronti dei propri cittadini e l'onere di imbarcarsi in una battaglia che avrà costi elevati, perché anche l'Ato dovrà sostenere importanti spese legali».

Marcello Pasquero



MARCATO